



Letteratura

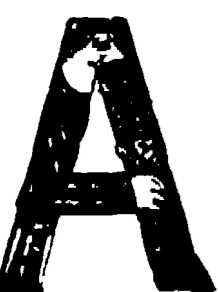
« Super-Eliogabalo » di Alberto Arbasino

Il potere contro se stesso

Il tema del tiranno che sveglia l'umanità calpestandola con la sua ferocia ricorre sempre più spesso come moderno mito letterario di rivolta anarchica: da « Caligola » di Albert Camus a « Eliogabalo » di Antonin Artaud - Il « monarca ribelle » e la morale proletaria

Anche le epoche più agitate possono avere la loro arcadia. Non più, forse, con i caratteri e le nostalgie di un aureo passato, quando fiumi di latte scorrevano per verdi prati...

E' da questa immagine che Alberto Arbasino fa fatto derivare ora il suo Super-Eliogabalo (ed. Feltrinelli, pp. 323, L. 2500), che è stato presentato al pubblico con gli abituali richiami fragorosi e ammiccanti della moderna civiltà dei consumi...



Alti prodotti dall'imperialismo o dalla violenza che fa da sistema.

Da questa situazione, non proprio gaia, si può ricavare una riflessione. E' ammissibile spezzare questa violenza che pesa su tutti (compresi coloro che la esercitano) con una violenza che insorga dal basso? Domanda superflua, e da tanti anni, per chi si è reso conto dei diritti e dei doveri che si esercitano solo nella rivoluzione. Ma oggi si tende a spostare la domanda. Ed è qui, mi pare, che si corre il rischio dell'arcadia. E' come se alcuni chiedessero: contro quest'ordine costruito sulla violenza, sulle complicità di interessi e di conformismi e sotto la protezione di metodi repressivi e polizieschi, è possibile, invece, che la ribellione individuale produca un profondo mutamento sociale? In particolare — secondo un'esemplificazione di cui daremo qui alcune immagini — il « tiranno », con le sue possibilità apparentemente illimitate, può promuovere una ribellione contro il suo stesso potere? Attraverso l'assolutismo della monarchia, il mondo può essere spostato verso l'anarchia?

Il tema è, come si vede, affascinante e non tocca solamente i tiranni della tradizione, ma anche le possibili tentazioni odierne, imperialiste o bonapartista che siano, nate dal sistema o dall'involutione rivoluzionaria. Non a caso, dunque, il tema del « tiranno della crisi », di Antonin Artaud, scriveva verso la metà degli anni trenta un libro sulla figura di Eliogabalo o l'anarchico incoronato, che, sull'edizione francese del 1967, è stato fatto conoscere in Italia da Albino Galvano (ed. Adelphi, pp. 214, L. 2400). Anche Camus, a parte i suoi paradossi dell'« Homme révolté », sentì la tentazione di un tema come quello del « tiranno della crisi », e nella sua pièce teatrale su Caligola condusse un discorso sulla ferocia del potente che sveglia l'umanità calpestandola.

I due scrittori scoprono, nei rispettivi personaggi, persino un analogo gusto del teatralità, come un repertorio di « esempi » recitati a scopo dimostrativo, per scongiurare e rimuovere i tabù e i conformismi. Ma in Eliogabalo, ovviamente, la ferocia è legata anche a un'indomabile frenesia blasfema. Artaud lo sceglie per farne l'anarchico coronato che, sprezzante del pacifismo dei senatori e della classe dirigente agricola dello stato romano, tenta di spezzare l'ordine con lo scandalo. Eliogabalo, dice Artaud, « si mostra qual è » (ossia non si nasconde, come altri, sotto la falsa ideologia del mito imperiale): « uno spirito imperiale », un « ribelle », un « forsennato individualista ». Anche quando si prostituisce, dice sempre lo scrittore, egli prostituisce la « monarchia romana ». Non è « un passo, ma un inserto ».

Michele Rago

Una « personale » di Plattner a Milano

La Medusa che strega l'uomo contemporaneo

Un'arte energica e tagliente che riesce a fornire un'immagine generale della condizione alienata in cui è immersa la vita d'oggi



Karl Plattner: « L'apparizione dell'angelo », 1968-69.

Parigi

Il premio Goncourt a Félicien Marceau

Dal nostro corrispondente

Félicien Marceau, più noto come autore di teatro che come romanziere, è il vincitore del Premio Goncourt 1969. Il nome di Marceau e il suo romanzo Creazy erano già dati vincenti da più di una settimana.

Il fatto è che la messe letteraria, quest'anno, era assai scarsa e la lotta era praticamente circoscritta a due titoli: quello vincente e i famiferi svedesi di Robert Sabatier. D'altro canto va notato che ancora una volta il Premio Goncourt, statutariamente riservato a ricompensare « la gioventù, l'originalità del suo spirito e della forma » va ad un autore di 56 anni, già largamente consacrato, che ha alle spalle una decina di romanzi (di cui uno, Les états du cœur, premiato dall'interlitter nel 1965), numerose commedie di grande successo come L'uro e la Bonne soupe e un certo numero di saggi.

Creazy, che qualcuno ha definito « il romanzo degli amori difficili », è in realtà una comune storia della società consumistica che crea e distrugge i suoi « mostri sacri » con crudele indifferenza. « Cover girl » di successo, trionfante sui muri della città ad esaltare le qualità di un frigorifero o di un detergente, Creazy, in fondo, non è quella bellezza fredda e quasi disumana creata dall'erosismo pubblicitario, ma una ragazza che affonda nella solidità e nella certezza di un detergente, Creazy, in fondo, non è quella bellezza fredda e quasi disumana creata dall'erosismo pubblicitario, ma una ragazza che affonda nella solidità e nella certezza di un detergente.

Ma la lotta era praticamente circoscritta a due titoli: quello vincente e i famiferi svedesi di Robert Sabatier. D'altro canto va notato che ancora una volta il Premio Goncourt, statutariamente riservato a ricompensare « la gioventù, l'originalità del suo spirito e della forma » va ad un autore di 56 anni, già largamente consacrato, che ha alle spalle una decina di romanzi (di cui uno, Les états du cœur, premiato dall'interlitter nel 1965), numerose commedie di grande successo come L'uro e la Bonne soupe e un certo numero di saggi.

Tutto sommato, un « Goncourt » che non rivela nessuno, che non segnala altro che una storia di piacevole lettura e che denuncia, se mai, la fragilità della attuale produzione letteraria francese. Ma Félicien Marceau non può dolersene, essendo il beneficiario di un titolo che gli assicura una tiratura minima di 150 mila copie.

Primo dei grandi premi che aprono la stagione letteraria, il Goncourt è stato subito seguito dall'assegnazione del Premio Renaudot: lo ha vinto Max Olivier Lacamp con il romanzo I fuochi della collera che racconta la ri-

valutazione acuta o tenera sulle contraddizioni della società consumistica.

Primo dei grandi premi che aprono la stagione letteraria, il Goncourt è stato subito seguito dall'assegnazione del Premio Renaudot: lo ha vinto Max Olivier Lacamp con il romanzo I fuochi della collera che racconta la ri-

valutazione acuta o tenera sulle contraddizioni della società consumistica.

Plattner è ritornato in questi giorni alla Galleria Trentadue con una « personale » che sta suscitando il più vivo interesse. I quadri che egli espone sviluppano e ribadiscono i termini della sua poetica, precisandone ulteriormente la fisionomia. Egli è uno di quegli artisti che in questi ultimi dieci anni, contro l'effimero moltiplicarsi, l'insorgere rapido e il più rapido scomparire di tanti sperimentalisti, ha saputo opporre una arte di immagini definite, una pittura compatta, dura, senza esitazioni. Il suo percorso è in parte simile a quello di Cremonini, al quale è legato da lunga amicizia. Vivamente diverso non è invece il carattere, nonché la natura dell'ispirazione.

Quando si guardano i quadri di Plattner si vede subito che egli tende a sigillare i suoi personaggi in una sorta di stupefatta immobilità. Non è un'aria metafisica per quella che ne definisce tanto nitidamente i contorni. L'immobilità di questi personaggi così preziosamente pietrificati nasce dal fatto che egli li coglie quasi sempre in una condizione di paura o sgomento, come se per un attimo avessero fissato il volto della Medusa: i visi stravolti, gli occhi sbarrati, le bocche spalancate in un grido. Oppure attenti, come se davanti a loro fosse passato un fantasma o fosse accaduto qualcosa d'indicibile. Lo sgomento, la paura, il terrore per un momento sospendono il tempo, ne arrestano il flusso, bloccando ogni movimento.

Ma la mitologia non c'entra. L'operazione « magica » è tutta a carico di Plattner. In lui certamente agiscono profonde e remote ascendenze mitiche contadine, quelle credenze altoatesine che popolano la vita quotidiana di « strane » presenze, agiscono pure le suggestioni di un particolare gotico popolare; ma insieme con ciò agisce soprattutto la coscienza della solitudine alienante e assurda in cui l'uomo d'oggi appare sempre più immerso.

Che cosa guardano con espressione atterrita la donna e i bambini nella luce « reale » della cucina? Che cosa significa l'apparizione orizzontale dell'« angelo » ai ragazzi che stavano giocando di fronte a un lago di lapislazzuli? Che cosa è legge « nel muso osso della capra l'uomo dal volto scarnificato, segnato di cicatrici? E che cosa è che turba le due figure dietro i vetri, nel buio della stanza?

C'è un quadro, in questa mostra, che può senz'altro aiutare a dare una risposta a tali domande. E' il quadro della Deposition. Qui, in una simmetria di crudeltà, i motivi di violenza e terrore permanenti nella vicenda del mondo contemporaneo, risultano con una acutezza emblematica davvero lacerante, incisi con spietato rigore nell'uomo sospeso al palco della croce, dietro cui, come un commento d'ombra tragica, sorge la figura della madre. L'antico tema ritrova in questa immagine un'attualità sconcertante, accresciuta dalla visione della gabbia collo-

cata compositivamente in alto, sulla destra, dove sono racchiusi due immondi animali grufolanti e riguardanti il martirio: una gabbia che è come un insolito pulpito a cui si giunge per una sequenza di gradini simili a lame di mazzetta.

Mostre

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

12.30 CORSO DI INGLESE. 12.50 OGGI CARTONI ANIMATI. 13.30 TELEGIORNALE. 17.00 CENTOSOTTO. 17.30 TELEGIORNALE. 17.45 LA TV DEI RAGAZZI. 18.00 LA FEDE, OGGI e Conversazione di P. Marzano. 19.15 SAPERE. VITA IN USA: comincia un nuovo ciclo dedicato a notazioni sul modo di vita, degli abitanti degli Stati Uniti. Il programma curato da Mauro Calamandrei e da Laura Lilli. La regia è di Raffaele Andreassi. 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronaca Italiana, Oggi al Parlamento. 20.30 TELEGIORNALE. 21.00 DITEGLI SEMPRE DI SI'. Commedia di Eduardo De Filippo. Regia dell'autore. Tra gli interpreti, insieme con Eduardo, Regina Bianchi, Angela Paganò. Il lavoro è di parecchi anni fa, e tuttavia adombra un problema che oggi un vivacissimo dibattito ad asprissime avanguardie ha reso quanto mai attuale: quello dei limiti tra « normalità » e follia. Il protagonista è ferato a casa dal manicomio, ma nessuno sa della sua malattia, ormai, sembra, guarita. L'uomo, tuttavia, continua a vivere in una sua logica che rompe le « regole », conferendo alle parole degli altri un significato e una carica di realtà e di coerenza che esse non hanno. Di qui una serie di scontri con la società, che ricondurranno l'uomo in manicomio. 22.00 TELEGIORNALE.

Televisione 2°

21.00 TELEGIORNALE. 21.15 DOPO HIROSHIMA. Questo programma di Leandro Castellani, continuando un discorso caro all'autore, svolge un'indagine sull'attuale stato d'animo del mondo, a ventisei anni dall'esplosione della prima bomba. In questa prima puntata, Castellani ci porta a Nagasaki e a Hiroshima, per rievocare quei giorni fatali e per verificare cosa accade oggi in quei luoghi ove la vita ha totalmente ripreso a fluire. Poi ci conduce a Los Alamos dove fu costruita la bomba A e dove ancora oggi continuano le ricerche nucleari. 22.05 LA MARCIA DI RADEZKY. Telemarzo di Michael Kohlmann. La vicenda narra la crisi di un giovane ufficiale sotto l'impero asburgico.

Radio

NAZIONALE. GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30 Mattino musicale; 7.10 Musica a due; 7.45 Ieri al Parlamento; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.15 I nostri figli; 9.45 Cronaca musicale; 10.05 La Radio per le Scuole; 10.35 Le ore della musica; 11.30 Una voce per voi; 12.05 Concerto; 12.55 Concerto per il giorno; 13.15 Quante donne, pover'uomo!; 14.05 Le trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Siamo fatti così; 17.05 Per voi giovani; 18.30 Il dialogo; 19.13 Koosgumark; 19.30 Luna-park; 20.15 XII Autumn musicale napoletano; 22.30 Musica leggera da Vienna. SECONDO. GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. Programma di musica; 7.45 Billie Holiday a tempo di musica; 8.10 Pari e dispari; 8.40 Signori l'ordine; 9.15 Romanzetti; 9.40 Inchiostro; 10.11 Il cappello del

VI SEGNALIAMO: Corso di Storia del teatro: il teatro medioevale (Radio 3, ore 17.35. Conversazione introduttiva di Agostino Lombardo.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. Features large stylized text 'L'Unità' and 'L'Unità' with 'abbonati' and 'A tutti i nuovi abbonati annuali DICEMBRE GRATIS'. Includes a list of subscription rates: Abbonamento sostenitore L. 30.000, Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000, Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000, Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000, Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850, Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350, Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850.

Mario De Micheli